

ORE 12

Anno XXVII - Numero 167 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Emanuele Orsini (Confindustria): “Una manovra per far delocalizzare le nostre imprese migliori negli Stati Uniti” Trump, non solo dazi

Crescita modesta, troppo fragili i consumi

La Congiuntura flash di Confcommercio



Anche se non mostra particolari segnali di vivacità, l'economia italiana continua a muoversi all'insegna di un moderato sviluppo: se l'occupazione continua a migliorare e l'inflazione è ormai sotto controllo, dall'altro lato ci sono però dinamiche dei consumi lenta (a giugno giù dell'1% su base annua), sistema industriale in difficoltà del sistema industriale e fiducia di famiglie e imprese debole. La sintesi di questi andamenti, secondo le stime dell'ultimo numero di Congiuntura Confcommercio, è una crescita del Pil a +0,3% congiunturale e +0,8% annuo nel secondo trimestre, mentre a luglio la crescita dovrebbe essere dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1% rispetto allo stesso mese del 2024. Si conferma così, dinamica dei consumi permettendo, la possibilità di una crescita attorno allo 0,8% per l'intero 2025. A giugno l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) è stimato in calo dell'1% rispetto allo stesso mese del 2024, per effetto di una diminuzione della spesa per i beni (-1,9%) e di un aumento di quella per i servizi (1,3%). A pesare è soprattutto l'andamento particolarmente negativo delle vendite di auto a privati (-29,5%). Su base mensile, a giugno si registra il quarto mese consecutivo di moderato aumento (+0,3%) che però non sembra ancora testimoniare l'inizio di una fase di significativa ripresa dei consumi.

Servizio all'interno

I dazi di Donald Trump sono “una manovra per far delocalizzare le nostre imprese migliori negli Stati Uniti”, una minaccia da scongiurare nel modo più assoluto e contro cui l'Europa deve fare fronte comune: a dirlo è Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo al convegno ‘Nucleare futuro – Una energia sostenibile per lo sviluppo del mix energetico nazionale’, in corso alla Camera. Rispetto ai dazi minacciati dal presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump “non credo assolutamente” si possano fare trattative a livello Paese ma solo come Unione europea. Ciò detto,

“alcuni settori non avranno problemi, altri avranno difficoltà. Alcuni settori saranno colpiti ma questa operazione è per delocalizzare le nostre migliori imprese negli Stati Uniti”, avverte il numero uno di Confindustria. “L'Europa dovrebbe fare qualcosa per trattenere le nostre migliori aziende”, esorta Orsini. Il rischio è importante, perché “ogni 300 aziende che delocalizzano in Usa si portano dietro 100 aziende della filiera con 102mila persone”, avverte.

Servizio all'interno



Economia & Lavoro



Economia della montagna: in 3 anni, +6,6% occupazione

Pesano recessione in Germania e crisi dazi
Studio Confartigianato

servizio a pagina 6

Politica

Quando la toga si sostituisce alla scheda elettorale

La deriva di una democrazia spaesata

servizio a pagina 5

A Genova arriva il salario minimo

Niente più appalti pubblici da parte del Comune di Genova con una retribuzione oraria inferiore ai nove euro lordi. La promessa lanciata in campagna elettorale della sindaca Silvia Salis inizia a diventare realtà, con l'approvazione da parte della giunta comunale delle linee di indirizzo per la retribuzione minima salariale nei contratti del Comune di Genova. Viene stabilito che, in caso di procedura di gara con aggiudicazione al miglior rapporto qualità-prezzo, sia inserito tra i criteri di valutazione l'impegno dell'appaltatore a garantire al proprio personale, nell'esecuzione dell'appalto, una retribuzione oraria lorda non inferiore a nove euro lordi.



Inoltre, in tutti gli affidamenti di appalto o concessioni di lavori, servizi e forniture, l'amministrazione comunale osserverà particolare attenzione all'applicazione del contratto collettivo nazionale di riferimento o, in alternativa, verificherà l'equivalenza delle tutele normative e salariali.

Servizio all'interno

Un nuovo partito, un nuovo governo, una nuova Italia



di Michele Rutigliano (*)

Dopo mille giorni di governo, il bilancio dell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni appare ben lontano dalle promesse elettorali. Le aspettative di cambiamento, alimentate da slogan forti e da un linguaggio decisionista, si sono scontrate con una realtà complessa e con l'incapacità, da parte dell'intera classe dirigente, di incidere davvero sulle grandi questioni che interessano il Paese. I numeri parlano chiaro: oltre 284.000 sbarchi di migranti sotto l'attuale governo, a fronte della promessa — mai mantenuta — di un "blocco navale"; accise sui carburanti rimaste intatte, nonostante gli impegni a tagliarle; tassazione delle banche e delle multinazionali invocata in campagna elettorale e poi di fatto sterilizzata. Nel frattempo, il giudizio dell'opinione pubblica è peggiorato: il 62% degli italiani oggi esprime un'opinione negativa sul governo, mentre solo il 34% continua a sostenerlo. Ma il malcontento non investe soltanto l'esecutivo: coinvolge l'intero impianto politico nazionale, incapace di rinnovarsi e profondamente segnato da divisioni ideologiche e strategiche, sia nel centrodestra che nel centro-sinistra.

Un bipolarismo apparente e stanco

La verità è che il sistema politico italiano è da tempo ostaggio di un falso bipolarismo, in

cui le coalizioni sono tenute insieme più dalla logica del potere che da una reale condivisione di idee e visioni. A destra, la distanza tra Meloni, Salvini e Forza Italia è ormai evidente, soprattutto su dossier strategici come i rapporti con la Russia, l'atlantismo, l'Europa. A sinistra, la coesistenza tra il Partito Democratico, il Movimento 5 Stelle e le sigle minori risulta ancora più fragile, priva di un progetto coerente e di una leadership riconosciuta. Su questioni fondamentali — dalla guerra in Ucraina ai rapporti con gli Stati Uniti di Trump, fino al conflitto in Medio Oriente e alla gestione del fenomeno migratorio — i due schieramenti appaiono divisi, contraddittori, incapaci di esprimere una linea politica chiara. La conseguenza è un'Italia confusa, incerta, che si muove a tentoni anche sul piano internazionale, proprio mentre il mondo attorno cambia rapidamente e in maniera sempre più minacciosa.

Un nuovo contesto internazionale

Le tensioni globali non sono più solo materia da analisti: oggi incidono direttamente sulla vita dei cittadini europei. La guerra in Ucraina ha cambiato la percezione della sicurezza sul continente. Le ambizioni espansionistiche della Russia, la crisi del multilateralismo, il ritorno del nazionalismo aggressivo in molte aree del mondo impongono

Lavoro, Genova lancia il salario minimo: "Nove euro lordi l'ora per le aziende appaltatrici"

Niente più appalti pubblici da parte del Comune di Genova con una retribuzione oraria inferiore ai nove euro lordi. La promessa lanciata in campagna elettorale della sindaca Silvia Salis inizia a diventare realtà, con l'approvazione da parte della giunta comunale delle linee di indirizzo per la retribuzione minima salariale nei contratti del Comune di Genova.



Viene stabilito che, in caso di procedura di gara con aggiudicazione al miglior rapporto qualità-prezzo, sia inserito tra i criteri di valutazione l'impegno dell'appaltatore a garantire al proprio personale, nell'esecuzione dell'appalto, una retribuzione oraria lorda non inferiore a nove euro lordi. Inoltre, in tutti gli affidamenti di appalto o concessioni di lavori, servizi e forniture, l'amministrazione comunale osserverà particolare attenzione all'applicazione del contratto collettivo nazionale di riferimento o, in alternativa, verificherà l'equivalenza delle tutele normative e salariali. "Questa delibera ha per me un valore simbolico fortissimo — commenta la sindaca Silvia Salis — è una promessa che avevamo fatto in campagna elettorale per fermare il lavoro povero pagato con i soldi pubblici e la stiamo mantenendo. Genova deve essere un esempio: il lavoro non è una voce di bilancio da tagliare. È ciò che dà dignità alla nostra città. Oggi cominciamo a dirlo con atti, non parole".

È prevista anche l'organizzazione di tavoli tematici e incontri periodici con le organizzazioni sindacali e datoriali per verificare il rispetto negli appalti di quanto previsto dal contratto collettivo nazionale applicato e delle relative condizioni economiche e per garantire l'occupazione in caso di cambio appalto negli affidamenti con alta densità di manodopera. Tra le linee guida anche la stipula di eventuali protocolli di intesa per realizzare condizioni di miglior favore nei settori più soggetti a lavoro povero. "Siamo una delle prime grandi città italiane a introdurre uno strumento che metta paletti precisi sulla dignità del lavoro e sui diritti di tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori ad avere una retribuzione minima dignitosa che richiami l'articolo 36 della nostra Costituzione — sottolinea l'assessore al Lavoro, Emilio Robotti — le linee di indirizzo approvate serviranno anche come strumento per innescare comportamenti virtuosi nelle imprese private: la lotta al lavoro povero passerà anche attraverso tavoli tematici e protocolli condivisi con parti datoriali e sindacali nei diversi settori economici, in particolare quelli più esposti al ribasso del costo del lavoro, come alcuni comparti dei servizi e dell'edilizia".

Dire

Assoutenti:
"Cibo sempre più caro, mangiare diventa un lusso"



La corsa dei prezzi dei generi alimentari traina l'inflazione, con i listini di cibi e bevande analcoliche che a giugno salgono del +3,5% su anno, pari ad un aggravio di spesa da +320 euro annui per una famiglia con due figli solo per la voce alimentazione. Lo denuncia Assoutenti, citando i dati odierni dell'Istat. "I listini dei generi alimentari continuano a crescere in Italia, al punto che quelli non lavoratori segnano un incremento del +4,2% su anno — spiega il presidente Gabriele Melluso — Alcuni prodotti continuano a registrare rincari astronomici: il burro aumenta del +19,7% sul 2024, il caffè del 24,8%, il cioccolato del 12,9%, il cacao del 21,3%. Ma a giugno salgono anche formaggi e latticini (+6,3%), uova (+7,2%), frutta fresca (+7,2% col record degli agrumi, +15,8%, pesche e nettarine +13,5%), pomodori +7,4%, gelati +4,6%. "Un trend quello dei rialzi alimentari che prosegue oramai da mesi, e che sta peggiorando con l'aumento della domanda per i beni tipici dell'estate. Chiediamo al governo di prestare la massima attenzione all'andamento dei prezzi nel comparto, perché si tratta di spese primarie di cui le famiglie non possono fare a meno, e che incidono pesantemente sui bilanci degli italiani" — conclude Melluso.

estera coerente e una capacità diplomatica adeguata. Le incertezze sul PNRR, i tentennamenti nei rapporti con Bruxelles, le ambiguità sul sostegno militare all'Ucraina o sulla difesa comune europea testimoniano una linea politica debole e contraddittoria.

all'Europa — e dunque anche all'Italia — di dotarsi di una visione strategica condivisa. In questo nuovo scenario, l'Italia non può permettersi di restare

spettatrice. Eppure, in questi mille giorni, il nostro Paese non è riuscito a ritagliarsi un ruolo attivo nelle grandi questioni europee. Manca una politica

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Serve una svolta: nasce da qui la necessità di un nuovo partito. Di fronte a questa crisi sistemica — che non è solo di governo, ma di rappresentanza, di credibilità e di orizzonte politico — cresce tra gli italiani l'esigenza di un'alternativa. Non basta cambiare i nomi o le alleanze. Occorre un nuovo soggetto politico, capace di rompere gli schemi usurati del bipolarismo, di parlare con chiarezza e competenza ai cittadini, di costruire un progetto realistico ma ambizioso per il futuro dell'Italia. Un partito che non viva di slogan ma di proposte concrete, che sappia rimettere al centro la serietà del governo e la responsabilità del confronto democratico. Che abbia il coraggio di dire che l'Italia deve stare saldamente in Europa, difendere i valori dello Stato di diritto, cooperare con le democrazie occidentali e costruire una politica migratoria efficace, equa e umana. Un partito che si rivolga soprattutto ai giovani, agli esclusi, a chi si è rifugiato nell'astensionismo per sfiducia e disillusione. Un partito che recuperi le migliori tradizioni democratiche, liberali, cristiane, riformiste. E che punti non alla protesta sterile, ma alla costruzione di un nuovo patto civile e politico tra cittadini e istituzioni.

Un nuovo governo per un'Italia europea, credibile e giusta

Per affrontare le sfide che ci attendono — dal lavoro alla scuola, dalla sanità alla sicurezza, dalla transizione ecologica alla rivoluzione digitale — l'Italia ha bisogno di un governo autorevole, stabile e lungimirante. Non si tratta solo di cambiare squadra, ma di cambiare metodo, cultura politica, rapporto con i cittadini. Il tempo delle promesse facili e delle scorciatoie populiste è finito. Serve una politica seria, competente, capace di visione e di mediazione. Serve un governo che non sia ostaggio delle correnti o dei leader mediatici, ma che metta al centro l'interesse generale del Paese. Solo così si potrà costruire una nuova Italia, più giusta, più europea, più forte. Una Repubblica finalmente in grado di affrontare le sfide del XXI secolo senza paura, ma con sempre più fiducia e determinazione.

(*) Giornalista

Confindustria: “L'impatto dei Dazi Usa al 30% ci può costare 38 miliardi di euro”

Ex Ilva, Urso: “È arrivata l'Aia, l'impianto di Taranto è salvo”



“Mi è appena arrivato un messaggio; è stata approvata l'Aia per l'ex Ilva; lo stabilimento di Taranto è salvo, la siderurgia italiana è salva”. Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso dal palco del congresso della Cisl.

MASE: “Riesame AIA, ok parere istruttorio, contrari enti territoriali”

Si è conclusa la Conferenza dei servizi convocata per il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) dello stabilimento siderurgico di Taranto (ex ILVA). La Conferenza ha avuto esito positivo, con l'approvazione del parere istruttorio conclusivo da parte dell'autorità competente, e inserendo numerose prescrizioni ambientali. Hanno espresso parere contrario gli enti territoriali — Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto e Comune di Statte — evidenziando, tra le motivazioni, la mancata sottoscrizione dell'Accordo di Programma sul piano di decarbonizzazione dell'impianto. “Con il riesame dell'AIA rafforziamo il presidio ambientale su uno dei siti industriali più complessi del Paese”, ha dichiarato il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto. “Le prescrizioni previste dalla Com-

missione- aggiunge il ministro- assicurano il miglioramento delle performance ambientali, in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione e con la necessaria tutela della salute dei cittadini”. Il ministero dell'Am-

"L'impatto dei dazi americani potrebbe essere importante: se l'aliquota salisse al 30%, stimiamo fino a 38 miliardi di euro in meno di export verso gli Stati Uniti, su 65 miliardi di esportazioni attuali". Lo ha affermato Alessandro Fontana, direttore del Centro Studi di Confindustria, presentando i primi dati sull'impatto potenziale delle tariffe Usa a margine della presentazione dell'indagine sugli investimenti delle imprese dell'Emilia-Romagna stilata da Confindustria. "La svalutazione del dollaro del 13% da inizio anno rende il gap ancora più ampio - spiega - In pratica, con i dazi al 10% per molte imprese italiane vendere in America risulterebbe il 23% più costoso rispetto al 2023, che corrisponde a circa 20 miliardi di perdita verso gli Stati Uniti di export complessivo". Se poi i dazi dovessero aumentare "l'impatto sarebbe anche maggiore", avverte. Secondo Fontana, le regioni più colpite sarebbero quelle con il più alto valore aggiunto manifatturiero: Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana. "Il 99% dell'export colpito sarebbe rappresentato da beni manifatturieri. L'industria meccanica in particolare è esposta". "Molti imprenditori - aggiunge - avevano programmato ampliamenti produttivi per soddisfare la domanda Usa. Ora stanno congelando gli investimenti. A rischio c'è anche l'indotto occupazionale". Questa situazione "fa aumentare molto l'incertezza - conclude - : abbiamo tutti gli indicatori di incertezza che sono superiori a quelli del periodo del lockdown" e anche per le famiglie "sta aumentando la propensione al risparmio", conclude Fontana.

missione- aggiunge il ministro- assicurano il miglioramento delle performance ambientali, in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione e con la necessaria tutela della salute dei cittadini". Il ministero dell'Am-



Orsini (Confindustria): “Gli Usa vogliono le nostre imprese migliori”

I dazi di Donald Trump sono “una manovra per far delocalizzare le nostre imprese migliori negli Stati Uniti”, una minaccia da scongiurare nel modo più assoluto e contro cui l'Europa deve fare fronte comune: a dirlo è Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenendo al convegno “Nuclearefuturo - Una energia sostenibile per lo sviluppo del mix energetico nazionale”, in corso alla Camera. Rispetto ai dazi minacciati dal presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump “non credo assolutamente” si possano fare trattative a livello Paese ma solo come Unione europea. Ciò detto, “alcuni settori non avranno problemi, altri avranno difficoltà. Alcuni settori saranno colpiti ma questa operazione è per delocalizzare le nostre migliori imprese negli Stati Uniti”, avverte il numero uno di Confindustria. “L'Europa dovrebbe fare qualcosa per trattenere le nostre migliori aziende”, esorta Orsini. Il rischio è importante, perché “ogni 300 aziende che delocalizzano in Usa si portano dietro 100 aziende della filiera con 102mila persone”, avverte. “L'Europa deve intervenire in maniera forte e difendere

biente e della Sicurezza Energetica “proseguirà il percorso istituzionale nel rispetto delle procedure previste, anche in relazione agli obiettivi di transizione industriale e ambientale del sito”, conclude la nota.

l'industria europea”, chiede insistendo il presidente Confindustria. “Un livello di dazi accettabile? Zero”, perché “il cambio dollaro/euro è già un dazio”, con la svalutazione del biglietto verde. Rispetto ai dazi minacciati dal presidente degli Stati Uniti Donald J. Trump “per ogni punto paghiamo 874 milioni in più, poi ci mettiamo anche il cambio del dollaro”, segnala Orsini, “se restiamo fermi alla lettera ricevuta abbiamo il 30% dei dazi, più il costo del cambio che pesa una media del 13%, quindi se metto il 13% del costo del cambio più il 30% dei dazi va al 43%”. E non finisce qui: “se nostre proiezioni purtroppo dicono che la svalutazione dollaro/euro sarà ancor più importante”, avverte il presidente di Confindustria, “perché quando si tratterà del bilancio degli Stati Uniti, che vedrà incrementare l'inflazione per le scelte compiute, e crediamo che si possa arrivare a marzo a un meno 20% di svalutazione, se facciamo 20 più 30%”, che sono i dazi minacciati, “fa il 50%, a quel punto qualsiasi numero che si aggiunge per noi è fuori controllo”. Quindi, “non si può parlare solo di dazi ma si deve capire a livello Ue come calmierare il crollo del valore del dollaro e i dazi”, chiede Orsini, “perché se fosse davvero il 30% abbiamo un impatto di 37,5 miliardi di questo Paese, se fosse il 20%, sarebbe di 27,6 miliardi, se fosse 15% 22,6 miliardi, se fosse il 10% sarebbero 17,6 miliardi” e “più grande il dazio e più la svalutazione sarà sempre più alta”.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Anche se non mostra particolari segnali di vivacità, l'economia italiana continua a muoversi all'insegna di un moderato sviluppo: se l'occupazione continua a migliorare e l'inflazione è ormai sotto controllo, dall'altro lato ci sono però dinamiche dei consumi lenta (a giugno giù dell'1% su base annua), sistema industriale in difficoltà del sistema industriale e fiducia di famiglie e imprese deboli. La sintesi di questi andamenti, secondo le stime dell'ultimo numero di Congiuntura Confcommercio, è una crescita del Pil a +0,3% congiunturale e +0,8% annuo nel secondo trimestre, mentre a luglio la crescita dovrebbe essere dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1% rispetto allo stesso mese del 2024. Si conferma così, dinamica dei consumi permettendo, la possibilità di una crescita attorno allo 0,8% per l'intero 2025.

ICC (indicatore consumi confcommercio)

A giugno l'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) è stimato in calo dell'1% rispetto allo stesso mese del 2024, per effetto di una diminuzione della spesa per i beni (-1,9%) e di un aumento di quella per i servizi (1,3%). A pesare è soprattutto l'andamento particolarmente negativo delle vendite di auto a privati (-29,5%). Su base mensile, a giugno si registra il quarto mese consecutivo di moderato aumento (+0,3%)

Congiuntura Flash Confcommercio: “Crescita modesta, pesa la fragilità dei consumi”



che però non sembra ancora testimoniare l'inizio di una fase di significativa ripresa dei consumi.

Le dinamiche tendenziali
Anche a giugno le diverse funzioni di consumo che compongono l'ICC hanno registrato andamenti articolati. L'incremento più significativo si è registrato, come di consueto, per i consumi relativi ai beni e ai servizi per la comunicazione (+7,5%), mentre variazioni lievemente

positive si sono registrate per la domanda per gli alberghi e i pasti e le consumazioni fuori casa (+0,7%) e per i beni e i servizi per la casa (0,6%). Stazionari i consumi per i beni e i servizi per la cura della persona, mentre il calo più pesante si è registrato per i beni e i servizi per la mobilità (-10,2%). Si confermano in difficoltà l'abbigliamento e le calzature (-0,9%), i beni e i servizi ricreativi (-0,8%) e gli alimentari, le bevande e i ta-

bacchi (-0,3%). A livello di singole voci di consumo l'incremento più significativo ha interessato l'energia elettrica (7,4%), mentre si conferma la tendenza al miglioramento della domanda per i trasporti aerei (+5,4%) e i carburanti (+3,7%) e si rilevano segnali di ripresa per gli alberghi (+1,6%), i pasti e consumazioni fuori casa (0,4%) e i tabacchi (0,7%). Se peggiora la crisi dell'automotive, si conferma 2025 la tendenza al rallentamento della domanda per i mobili e gli articoli d'arredamento (-1,5%), per gli elettrodomestici (-2,9%) e per gli alimentari (-0,5%).

Prezzi al consumo: le tendenze a breve termine

Sulla base degli andamenti registrati dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo, si stima per luglio una variazione dello 0,2% dell'indice in termini congiunturali e una crescita dell'1,4% su base annua, di tre decimi di punto rispetto a giugno.

Codacons: “Stangata sulle vacanze estive”



I dati definitivi dell'Istat sui prezzi al dettaglio confermano la stangata che si sta abbattendo sulle vacanze estive degli italiani. Lo afferma il Codacons, commentando i numeri sull'inflazione. A giugno i prezzi registrano un aumento medio del +1,7% su anno che, in termini di spesa e considerati i consumi totali delle famiglie, equivale ad un maggiore esborso pari a +559 euro annui per la famiglia “tipo”, +761 euro per un nucleo con due figli. Tuttavia, nonostante un tasso generale di inflazione sotto controllo, tutte le voci legate al turismo hanno registrato a giugno una decisa crescita, che segue il trend al rialzo iniziato già nel mese di maggio: i prezzi dei voli nazionali, ad esempio, a giugno rincarano del +38,7% su anno, le tariffe dei traghetti del +19,6%, quelle dei Servizi ricreativi e sportivi (piscine, stabilimenti, palestre, parchi divertimento, ecc.) del +7,7%, i prezzi dei Pacchetti vacanza nazionali del +8,7%. Gli alberghi rincarano del +2,9% su anno, i villaggi vacanza del +3,6%, mentre i listini di case vacanza, b&b e altre strutture ricettive del +5,9%. Aumentano anche musei e monumenti storici: +4% su anno, ristoranti (+3%), bar (+3,8%), gelaterie (+3,8%). Come emerso dai vari monitoraggi Codacons relativi all'andamento delle tariffe turistiche, i listini del settore stanno registrando aumenti sostenuti, ora certificati anche dall'Istat – denuncia l'associazione – Rincarare che appaiono del tutto ingiustificati, e che comporteranno un sensibile aggravio di spesa a carico dei cittadini che si sposteranno per trascorrere giorni di villeggiatura fuori casa nel periodo estivo, realizzando una stangata sulle vacanze degli italiani.

Sono necessarie modifiche e integrazioni al Piano Transizione 4.0 per rendere la misura alla portata delle Pmi dell'artigianato, del commercio e dell'impresa diffusa. La legge di bilancio 2025 ha infatti profondamente cambiato l'impianto dell'agevolazione che fino allo scorso anno aveva garantito un reale volano anche per le imprese di piccole dimensioni. È quanto chiedono i presidenti di CNA, Confartigianato, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti in una lettera inviata al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, per esprimere le aspettative delle imprese che contano su programmi stabili di finanza agevolata necessari per intraprendere processi di innovazione in un orizzonte temporale a medio e lungo termine. In particolare, per garantire alle imprese maggiori certezze nelle decisioni di

PIANO TRANSIZIONE 4.0 Le Pmi scrivono al ministro Urso



investimento, le Confederazioni sollecitano un più ampio plafond di

spesa per il credito d'imposta 4.0 relativo agli investimenti da effettuare entro 31 dicembre 2025. Inoltre, segnalano la necessità di ripristinare l'agevolazione anche per i beni immateriali, rimediando così all'incongruenza creata con la Legge di bilancio 2025, in un contesto che richiede la digitalizzazione di tutti i processi produttivi e degli adempimenti cui sono tenute le imprese. Nella lettera unitaria al Ministro Urso, i vertici di CNA, Confartigianato, Casartigiani, Confcommercio e Confesercenti chiedono anche di ristabilire l'automaticità nel riconoscimento del credito di imposta maturato al pari di tutte le restanti forme di incentiva-

zione che rientrano nel meccanismo fiscale del credito d'imposta, da non doversi intendere come aiuto di stato. L'obbligo di comunicazione telematica delle spese di volta in volta sostenute, consolidato peraltro con notevole ritardo nel testo del decreto direttoriale del 16 giugno 2025, sta infatti creando notevoli incertezze operative a molte imprese che restano in attesa di conferma della prenotazione o del rigetto della richiesta di agevolazione per esaurimento delle risorse disponibili.

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

di Riccardo Bizzarri

Quello che oggi sconvolge la governance di Milano non è un fulmine a ciel sereno, ma l'ennesima ripetizione di un copione che è ormai diventato parte del nostro quotidiano ovvero la toga che si sostituisce alla scheda elettorale.

"Chi controlla i controllori?" si domandava Giovenale nella Roma imperiale. Una domanda che oggi, a distanza di duemila anni, risuona più attuale che mai nelle stanze sorde e smarrite della nostra democrazia. Milano, la città-laboratorio, l'avanguardia del riformismo, il cuore pulsante dell'innovazione italiana, oggi trema. Non per il terremoto delle sue torri di vetro, ma per quello, assai più subdolo, che mina alla base l'equilibrio tra poteri dello Stato.

Sono 74 gli indagati in quella che la Procura definisce una "degenerazione della gestione urbanistica" del Comune di Milano. La cronaca giudiziaria è nota, ma ciò che inquieta è lo scenario di sistema che va delineandosi. Se davvero passasse il principio secondo cui la magistratura possa sostituirsi alla politica, allora è tutto finito. Finito il principio costituzionale della separazione dei poteri. Finito l'equilibrio fragile ma sacro che regge la democrazia liberale. Finito l'orizzonte della

Quando la toga si sostituisce alla scheda elettorale: la deriva di una democrazia spaesata



responsabilità politica, sostituito da un giustizialismo cieco, amministrato da poteri non eletti ma assoluti. "La giustizia senza forza è impotente; la forza senza giustizia è tirannia" scriveva Blaise Pascal. E cosa resta, allora, quando la giustizia pretende anche la forza? Quando le manette si fanno motore della discussione pubblica e la prudenza viene spazzata via da indiscrezioni, fughe

di notizie e ordinanze-fiume che somigliano più a pamphlet morali che a atti tecnici? Certo, nessuno può o deve negare il diritto e il dovere della magistratura d'indagare. Ma esiste un confine sottile, e oggi sempre più sfilacciato, tra il controllo legittimo e l'occupazione di campo. Quando il giudice penale assume di fatto la regia della pianificazione urbana, quando la discrezionalità

politica viene retrocessa a sospetto penale, allora il corto circuito è completo. Il cittadino non sceglie più attraverso il voto, ma subisce le decisioni di chi opera fuori da ogni logica di consenso. L'inchiesta su Milano non è soltanto una vicenda giudiziaria: è un bivio culturale e istituzionale. Le accuse, gravissime se provate, riguardano una presunta élite di architetti, funzionari e politici che avrebbe gestito il territorio come fosse una rendita privata. Ma, attenzione: ogni democrazia matura distingue il giudizio morale da quello penale, e il sospetto dalla colpa accertata. E invece, nel nostro Paese, sembra essere tornata in auge una sorta di "estetica del sospetto" che giustifica ogni cosa, anche l'invasione di campo. Basta un avviso di garanzia per avviare la macchina del fango, mentre la macchina dello Stato resta ferma ai box. Così si infanga anche il sindaco Giuseppe Sala, convocato lunedì in aula, e si invocano le dimissioni preven-

tive dell'assessore Tancredi. Eppure, come ricordava Norberto Bobbio "non è mai la legge che si impone al giudice, ma è sempre il giudice che deve piegarsi alla legge". Ora il rischio è chiaro: se la politica abdica, e la magistratura occupa, sarà la paura, non il consenso, a decidere le sorti del Paese. Oggi tocca a Milano, domani potrà toccare a qualsiasi altro Comune che abbia osato pianificare, decidere, immaginare. Non possiamo permettere che lo spirito repubblicano venga travolto da un'ideologia della purezza che confonde etica e giurisprudenza, progettazione e reato. Perché, come ammoniva Tocqueville, "in democrazia, la libertà politica è tanto fragile quanto preziosa: bisogna averne paura quando si spegne, ma anche quando diventa fanatismo".

Milano merita la verità, non il linciaggio. L'Italia merita giustizia, non vendetta.

(*) Giornalista

Il governo Meloni perde consensi, ma l'opposizione non esiste (e per questo resiste)

di Viola Scipioni

Il governo Meloni è sempre più impopolare, ma resta sorprendentemente saldo. È il paradosso che emerge chiaramente dall'ultimo sondaggio realizzato da YouTrend per SkyTG24, a mille giorni dall'inizio del governo di centrodestra. Solo il 34% degli italiani si dice soddisfatto dell'operato dell'esecutivo, mentre un netto 62% lo boccia senza appello. Eppure, nonostante il clima di disillusione crescente, non c'è traccia di una vera alternativa politica all'orizzonte. Tra i provvedimenti più apprezzati, figurano l'inasprimento delle leggi su femminicidio e violenza domestica (38%) e l'eliminazione del Reddito di



cittadinanza (29%). Piacciono meno, anzi, poco o nulla, il progetto del ponte sullo Stretto (solo il 6% di gradimento, con un 36% di pareri negativi) e le leggi sull'autonomia differenziata, ferme anch'esse al 6%. Anche sul fronte immigrazione, i numeri parlano

chiaro: gli accordi con Tunisia, Albania e Libia convincono solo l'11% degli intervistati. Le misure simboliche, quelle d'impatto ma poco efficaci, sembrano insomma non bastare più. E allora, perché Meloni continua a rimanere in sella? La risposta è semplice quanto amara: in Italia, oggi, l'opposizione non esiste. Non esiste nella sostanza, nei contenuti, nella capacità di costruire un'alternativa credibile. Non esiste nelle piazze né nelle istituzioni. Tutti troppo presi a inseguire i propri microcosmi identitari o a rincorrere i social e le dichiarazioni a effetto. E così il governo resta in piedi, più per demerito altrui che per merito proprio. L'unico che prova a fare opposizione "vera" è Matteo Renzi.

Un uomo solo, senza un partito sopra il 5%, senza tv a disposizione tutte le sere, senza slogan da piazzare sui meme di Instagram. Ma con una linea politica chiara: economia, investimenti, giustizia civile, PA. Temi "noiosi", sì, ma centrali. Temi veri. È su quelli che Renzi mette pressione, anche ai Ministri più forti del governo. E spesso li coglie impreparati. Il problema? Renzi non è più credibile. Troppo logorato dalla sua stessa storia, da scelte passate, da alleanze improbabili, da una comunicazione spesso più furba che coerente. Nonostante la qualità dell'analisi e la capacità di toccare i nervi scoperti del governo, non riesce a trasformare la critica in consenso. Intanto, Giorgia Meloni

perde pezzi, ma nessuno li strappa la scena. Perfino il giudizio sui Ministri è impietoso: Daniela Santanchè è la più bocciata di tutti, con solo l'11% di opinioni positive, e perfino il 51% degli elettori di centrodestra che ne critica l'operato. Male anche Salvini, considerato il peggior ministro dal 26% degli intervistati. Eppure, si va avanti. Perché in questa Italia anestetizzata, dove l'opposizione urla ma non argomenta, si divide e non incalza, alla fine basta poco per restare in piedi. Anche quando l'opinione pubblica smette di credere. Anche quando la politica, quella vera, resta confinata nei margini. E allora sì, il governo Meloni resiste. Non per merito proprio, ma per l'assenza degli altri.

Economia della montagna: +6,6% di occupazione in 3 anni, pesano recessione in Germania e crisi dazi

Studio della Confartigianato



Le principali sfide economiche in corso generano un impatto rilevante per l'economia montana italiana, la prima in Europa. Sull'export si riverberano gli effetti della recessione in Germania e, in prospettiva, quelli dei dazi statunitensi.

Nei territori montani si stabilizza la dinamica demografica mentre la domanda di lavoro delle 552mila unità locali delle imprese accompagna la crescita dell'occupazione degli ultimi anni.

L'analisi è contenuta nelle slides 'Economia e imprese della montagna: perimetri, tendenze e politica economica' della lezione di Enrico Quintavalle, Responsabile Ufficio Studi Confartigianato Imprese, te-

nuta il 16 luglio 2025 al Master 'Governance e sostenibilità per le montagne italiane' dell'Università degli Studi del Molise. Qui per le slides.

L'Italia mantiene il primato europeo per quanto riguarda l'economia della montagna con un PIL che ammonta a 889,7 miliardi di euro, il 44,6% del totale nazionale, una quota più che doppia rispetto al 21,1% registrato dalla media dei 17 paesi UE con aree a carattere montano. Il valore dell'economia italiana della montagna supera i 855,5 miliardi di euro della Spagna, i 481,2 miliardi della Francia e i 351,0 miliardi della Germania. Il nostro Paese rappresenta il 12,4% sul PIL dell'UE, ma la sua quota più che raddoppia, toccando il 26,2% del PIL, nel caso delle aree montane dell'UE.

I territori montani hanno accompagnato la crescita dell'occupazione degli ultimi anni: tra il 2021 e il 2024 si registra, infatti, una crescita pari al 6,6% a fronte della media nazionale di +6,1%.

Nel 2024 i comuni di montagna hanno arrestato la dinamica demografica negativa

Trefiletti (CCI):
"Tasso dell'inflazione scende, ma i prezzi aumentano"



Ancora una volta sentiamo affermazioni del tutto errate, alla luce del dato ISTAT odierno che informa un aumento inflattivo del 1,7% su base annua, "l'inflazione scende e quindi scendono i prezzi" Non è così! I prezzi soprattutto quelli agroalimentari continuano il loro folle incremento con ulteriori aumenti su prezzi già indecenti che opprimono i consumi delle famiglie italiane. Perché i prezzi scendano il tasso ISTAT deve essere almeno di pari valore del precedente e soprattutto con un segno in campo negativo. Quindi ancora una volta, attraverso il nostro Osservatorio Nazionale confermiamo questa triste realtà. Ciò colpisce maggiormente i redditi bassi, le famiglie disagiate e soprattutto la povera gente. A quando interventi seri da parte delle istituzioni di fronte ad una ovvia speculazione all'interno della filiera agro-alimentare? Sostiene Rosario Trefiletti Presidente CCI

degli ultimi anni: il calo annuale è limitato allo 0,1% e si collocano in territorio positivo Trentino-Alto Adige con il +0,3%, Emilia-Romagna e Liguria con il +0,2% e Lombardia con il +0,05%.

Acli Terra al fianco di Coldiretti contro il taglio alla PAC



Acli Terra esprime forte preoccupazione per l'annunciato taglio del 20% alle risorse destinate alla Politica Agricola Comune (PAC), contenuto nella proposta di bilancio dell'Unione Europea. Una misura che, se confermata, rappresenterebbe un durissimo colpo per l'agricoltura italiana ed europea, già provata da anni di crisi economiche, instabilità geopolitiche e transizioni ambientali complesse. Acli Terra si unisce al grido d'allarme lanciato da Coldiretti, riconoscendo nella loro posizione una voce autorevole e lucida in difesa del comparto agricolo nazionale. «Apprezzo e condivido le parole del Presidente di Coldiretti, Ettore Prandini – dichiara Nicola Tavoleta, presidente nazionale di Acli Terra –. Di fronte a una riduzione così pesante delle risorse destinate alla PAC, occorre costruire un fronte comune tra tutte le forze rappresentative del mondo agricolo e rurale. L'agricoltura non può essere marginalizzata: è presidio sociale, custode dell'ambiente e leva strategica per la sovranità alimentare dell'Europa». Tavoleta sottolinea come sia indispensabile che il Governo italiano si faccia portavoce di questa istanza nelle sedi comunitarie, opponendosi con fermezza a una scelta miope e sbilanciata, che rischia di compromettere il futuro di milioni di agricoltori e di comunità rurali.

Un contributo importante alla performance dei territori montani arriva dal turismo. Nei comuni di montagna il tasso di turisticità è pari a 17 presenze di turisti per abitante, tasso due volte e mezzo le 7 presenze per abitante rilevato in Italia, ed in media è più alta la quota di presenze di stranieri, la componente dei flussi turistici che negli ultimi anni si è mostrata più vivace. In particolare, i comuni di montagna sono protagonisti delle presenze turistiche nel periodo invernale e nei quattro mesi tra dicembre 2024 e marzo 2025 l'Italia è stata la quarta meta preferita in UE.

L'economia della montagna è maggiormente esposta sui mercati più critici di Germania e Stati Uniti. Nelle 13 province a prevalenza montana le esportazioni manifatturiere nel 2024 ammontano a 30,4 miliardi di euro, pari al 5,1% del totale Italia. Nel dettaglio 4,6 miliardi di euro sono le esportazioni negli

USA delle province montane, con una quota del 15,3%, e 4,5 miliardi l'export in Germania, con una quota del 14,8%: complessivamente questi due paesi acquistano 9,2 miliardi di euro di prodotti concentrando il 30,1% dell'export manifatturiero delle province di montagna, valore che supera la quota di 21,8% che questi due mercati hanno sul totale del made in Italy. In termini di dinamica nel 2024, l'export delle province di montagna scende dell'11,8% a fronte del -0,5% del totale made in Italy, ma si registra una tenuta dell'export nei settori di MPI (+0,2%), sostenuta dal buon andamento di alimentare (+10,5%) e il segno positivo per pelle (+1,6%), abbigliamento (+1,2%) e mobili (+0,2%), mentre pesano i cali di legno e tessuti (entrambi con in diminuzione del 6,9%), prodotti in metallo (-4,5%), altre manifatture, con gioielleria e occhialeria (-3,3%).

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Von der Leyen: uccide la pesca italiana, fondi ridotti di 2/3

La proposta di bilancio presentata dalla Commissione Von der Leyen uccide la pesca italiana, tagliando i 2/3 dei fondi destinati al settore ittico, un inaccettabile tradimento dopo i sacrifici e le misure imposte in questi anni alle imprese. A denunciarlo è Coldiretti Pesca, con il piano dell'esecutivo Ue che va ridurre da 6,1 miliardi a poco più di 2 miliardi le risorse per la filiera, con una perdita netta del 67%. L'ennesimo attacco a una Flotta Italia che negli anni scorsi ha dovuto soffrire le scelte di un



estremismo ambientalista lontano dalla logica che, unite all'aumento dei costi, ha portato a perdere circa 1/3 delle barche e ben 18.000

posti di lavoro. Il risultato è che a causa del calo delle imbarcazioni e delle politiche comunitarie la dipendenza dall'estero per gli

approvvigionamenti di pesce è passata nel giro degli ultimi quarant'anni dal 30% all'85%, secondo l'analisi di Coldiretti Pesca.

La scelta di ridurre al lumicino le risorse rappresenta uno schiaffo ai sacrifici fatti dalle marinerie italiane nel segno della sostenibilità e della tutela degli stock ittici – conclude Coldiretti Pesca – che vengono ora di fatto cancellati.



Camera, via libera alla Giornata in memoria dei giornalisti uccisi

Fnsi: «Ora atti per migliorare la vita dei colleghi»

Ok all'unanimità giovedì 17 luglio 2025 al testo che passa ora al Senato. La ricorrenza sarà il 3 maggio. La segretaria generale Fnsi: «Onorare la memoria è un dovere, benché non scontato. Ma poi ci sono un presente e un futuro che hanno bisogno di provvedimenti per migliorare l'esistenza e la professione dei colleghi che sono spesso precari, pagati pochi euro, senza diritti». Il presidente Di Trapani: «Il governo approvi l'aggravante per i reati contro i cronisti».

Via libera unanime della Camera, con 211 voti a favore, giovedì 17 luglio 2025, alla proposta di legge a prima firma del deputato di Forza Italia, Paolo Emilio Russo, all'istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi a causa dello svolgimento della loro professione. Il testo passa ora all'esame del Senato. La giornata dedicata ai giornalisti uccisi sarà il 3 maggio, data che coincide con la Giornata mondiale per la libertà di stampa in-



detta dalle Nazioni Unite nel 1993. «Onorare la memoria è un dovere, non scontato, ma un dovere. La Federazione nazionale della Stampa italiana ringrazia la Camera dei deputati per questa approvazione all'unanimità», osserva Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi.

«Ma per i giornalisti - aggiunge - non c'è solo un passato da onorare. Ci sono un presente e un futuro che hanno bisogno di atti per migliorare l'esistenza e la professione dei colleghi che

oggi lavorano in Italia e che sono spesso precari, pagati pochi euro, senza diritti. Approvare anche solo un provvedimento che possa migliorare la vita dei giornalisti e un'impresa titanica per qualunque maggioranza di qualunque colore eppure è necessario se si vuole dare compiuto riconoscimento alla Costituzione e alla difesa della democrazia». Soddisfazione bipartisan viene espressa dai deputati. «L'istituzione della Giornata nazionale in memoria dei giornalisti uccisi consegna



alla memoria senza fine il sacrificio e l'esempio di donne e uomini coraggiosi consapevoli della missione che si erano dati: raccontare i fatti, a qualunque costo. Il pensiero, commosso, va ad amici e colleghi che ho pianto in oltre trent'anni di lavoro. Grazie alla sensibilità dell'onorevole Paolo Emilio Russo e all'aula della Camera che ho avuto l'onore di presiedere mentre all'unanimità votava l'approvazione della legge che riconosce come vittime del dovere chi ha sempre avuto un solo faro: la verità», dice Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera.

E la premier Giorgia Meloni rileva: «Da oggi in poi, il 3 maggio sarà un momento solenne per onorare chi ha messo la propria passione, la propria professionalità e il proprio coraggio al servizio di tutti noi, garantendo ai cittadini il diritto ad essere informati. Uomini e donne che, con il loro prezioso lavoro, hanno fatto arrivare i nostri occhi dove altrimenti non sarebbero arrivati. In Italia come all'estero». Per il presidente della Fnsi, Vittorio di Trapani, «i giornalisti uccisi non hanno bisogno solo di 'memoria', hanno bisogno di impegno. Per cercare verità e giustizia per il loro assassinio. E perché non ricapiti più». E, fra le iniziative che il governo potrebbe adottare «se si vuole uscire dalla retorica», Di Trapani esorta a «dare il via libera all'approvazione dell'aggravante per i reati contro i giornalisti, che da anni chiediamo, e che abbiamo proposto anche all'Osservatorio cronisti minacciati».

Fonte Fnsisocial

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

I soci di società estinte ereditano anche le obbligazioni tributarie

La Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 16916 del 24 giugno 2025, interviene su questioni cruciali inerenti alla successione dei soci nelle obbligazioni tributarie di società estinte.

In particolare, ribadisce, dando seguito a quanto statuito dalle sezioni unite con la pronuncia n. 3625/2025, che ai fini della configurazione della responsabilità per le obbligazioni societarie in capo ai soci, il presupposto dell'avvenuta riscossione di somme in base al bilancio finale di liquidazione integra soltanto una condizione dell'azione attinente all'interesse ad agire e non alla legittimazione ad causam dei soci stessi.

La vicenda processuale

La Ctp di Roma ha accolto il ricorso proposto dai soci di una Srl contro un avviso d'accertamento societario, per il 2008, a loro notificato in qualità di ex soci: la società, infatti, era stata cancellata nel 2012.

La Ctr, confermando la sentenza di primo grado, ha osservato che:

1. la cancellazione della società dal registro delle imprese, avvenuta nel 2012, aveva prodotto l'estinzione della società, ai sensi dell'articolo 2495, comma 2, del codice civile; l'ufficio non aveva dato prova in ordine ai presupposti della responsabilità dei soci, con riguardo alla distribuzione dell'attivo in base al bilancio finale di liquidazione
2. era inapplicabile al caso l'istituto del raddoppio dei termini (ex articolo 43, comma 3, Dpr n. 600/1973), atteso che nessuna notizia di reato era stata formulata nei confronti degli (ex) soci, riguardando il procedimento penale il legale rappresentante della Srl partecipata.

La suprema Corte, con l'ordinanza in commento, accoglie le censure proposte dall'ufficio avverso entrambe le statuizioni,



avvalorando la fondatezza della tesi dell'Amministrazione finanziaria. Con riferimento al primo motivo di ricorso, cruciale è la conferma del principio secondo cui l'estinzione della società, di persone o di capitali, per cancellazione dal registro delle imprese, determina un fenomeno di "tipo successorio", in forza del quale i rapporti obbligatori facenti capo all'ente non si estinguono, ma si trasferiscono ai soci che, qualificati come "peculiari successori della società", subentrano nella legittimazione processuale dell'ente.

Riguardo al secondo motivo, invece, la Corte chiarisce, che la sussistenza dei presupposti per l'operatività del raddoppio dei termini, in relazione al debito fiscale della società, si riflette sugli ex soci, nella loro qualità di successori per effetto dell'estinzione della società. L'ordinanza in esame si inserisce nel solco già tracciato dall'importante decisione delle sezioni unite n. 3625 del 12 febbraio 2025 e conferma che, ai fini della configurazione della responsabilità per le obbligazioni societarie in capo ai soci, il presupposto dell'avvenuta riscossione di somme in base al bilancio finale di liquidazione integra soltanto una condizione dell'azione attinente all'interesse ad agire e non alla legittimazione ad causam dei soci stessi.

Tale pronuncia, pur ponendo un onere probatorio più stringente a carico dell'Amministrazione finanziaria, ha chiarito aspetti procedurali fondamentali riguardo la prosecuzione del giudizio nei confronti degli ex soci. In linea con precedenti pronunce delle sezioni unite (in particolare, le sentenze gemelle nn. 6070, 6071, 6072, del 12 marzo 2013), è stato ribadito che, in caso di estinzione della società per cancellazione dal Registro delle imprese, in pendenza di un giudizio tributario, si verifica un fenomeno successorio sui generis. Questo significa che i soci (o ex soci) subentrano alla società estinta nella posizione processuale, sia attiva che passiva.

Di conseguenza:

- il socio (o ex socio) è considerato successore della società estinta nel processo, per il solo fatto di essere tale. Non è necessario che abbia effettivamente ricevuto quote di liquidazione o beni dalla società
- non può eccepire il difetto di legittimazione passiva nel giudizio che prosegue nei suoi confronti, anche se è rimasto estraneo al primo grado di giudizio. La sua legittimazione deriva direttamente dal fenomeno successorio
- la sua responsabilità, tuttavia, è limitata a quanto effettivamente riscosso in sede di liquidazione (o comunque alle utilità patrimo-

niali ricevute), come previsto dall'articolo 2495 cc. Questo limite opera sul piano sostanziale della responsabilità, non su quello processuale della legittimazione.

Questo chiarimento è importante, perché semplifica la fase processuale: non è necessario instaurare un giudizio ex novo contro i soci per questioni di legittimazione passiva, ma è sufficiente la prosecuzione di quello già pendente. E ancora, la Cassazione chiarisce che l'interesse ad agire del Fisco nei loro confronti non dipende necessariamente dalla percezione di somme in fase di liquidazione, potendo emergere in funzione della possibile escussione di garanzie o dell'accertamento di sopravvenienze attive.

Infine, fermo restando che il socio non può opporre il proprio difetto di legittimazione passiva per opporsi alla prosecuzione del giudizio instaurato nei confronti della società, nemmeno allegando la mancata percezione di somme, ribadisce che la responsabilità degli ex soci per i debiti tributari della società richiede comunque l'emissione di un nuovo atto impositivo (ex articolo 36, comma 5, Dpr n. 602/1973) e non può essere affermata direttamente nel giudizio avviato nei confronti della società estinta.

Un cenno alla disciplina delle sanzioni

Fino a poco tempo fa, il principio consolidato era quello che le sanzioni amministrative tributarie, per il loro carattere personale e afflittivo (ex articolo 2, Dlgs n. 472/1997), non si trasmettevano agli eredi e, per estensione, nemmeno ai soci di una società estinta.

Tuttavia, la Corte di cassazione, con l'ordinanza n. 23341 del 29 agosto 2024, ha sovvertito questo orientamento, affermando che i soci sono chiamati a rispondere anche per il pagamento delle sanzioni tributarie nei limiti di quanto riscosso in sede di liquidazione.

Per documentare le spese sanitarie va bene il prospetto di dettaglio



È possibile dimostrare il sostenimento delle spese sanitarie indicate nel 730/2025 o in Redditi Pf 2025 anche tramite il prospetto di dettaglio delle spese scaricato dal Sistema Tessera sanitaria, al posto dei singoli documenti giustificativi, come scontrini, fatture, ricevute, a patto che tale documento sia accompagnato da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con cui si attesta che corrisponde a quello scaricato dal Sistema Tessera Sanitaria. È la sintesi della risposta alla nuova Faq del 17 luglio 2025 pubblicata sul sito dell'Agenzia, nella sezione relativa ai modelli 730/2025 e Redditi PF 2025. L'Agenzia fa presente, inoltre, che se la detrazione spetta solo in presenza di determinate condizioni soggettive, il contribuente è tenuto a conservare ed esibire la relativa documentazione.

Le motivazioni di questo cambio di rotta: la Cassazione ha argomentato che, se le sanzioni non si trasmettevano ai soci, verrebbe vanificata la ratio sottesa all'articolo 7 del Dl n. 269/2023, funzionale a evitare che gli effetti della sanzione ricadano su un soggetto diverso da quello che si avvantaggia, in concreto, della violazione della norma tributaria. In sostanza, i giudici hanno ritenuto che non sarebbe equo che i soci, che hanno beneficiato (anche indirettamente) dell'attività della società che ha generato il debito e la sanzione e che hanno ricevuto somme in liquidazione, non rispondano anche delle sanzioni. Quindi, mentre il principio generale di intrasmissibilità delle sanzioni agli eredi (persone fisiche) rimane fermo, per i soci di società di capitali estinte, la giurisprudenza della Cassazione (ordinanza n. 23341/2024) ha stabilito che anche le sanzioni tributarie si trasmettono, sempre nel limite di quanto effettivamente riscosso in sede di liquidazione.

ESTERI

Sostitutiva sui finanziamenti: modello in tedesco e sloveno



Si ampliano i modelli dichiarativi in versione bilingue, predisposti dall'Agenzia a beneficio dei contribuenti appartenenti alle minoranze linguistiche del nostro Paese. Sono state pubblicate oggi sul sito istituzionale le versioni italo-tedesca e italo-slovena del modello della dichiarazione d'imposta sostitutiva sui finanziamenti, l'adempimento annuale a cui sono tenuti le banche e gli altri enti che effettuano finanziamenti (articoli 15 e seguenti del Dpr n. 601/1973).

Questi soggetti sono tenuti, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, a presentare una dichiarazione relativa alle operazioni effettuate nel corso dell'esercizio concluso distinte per tipologia di imposta applicabile, utilizzando il modello approvato con il provvedimento del 23 novembre 2017. Il modello deve essere utilizzato anche per la liquidazione dell'imposta dovuta a saldo per il periodo di riferimento della dichiarazione e per la determinazione dell'acconto dovuto per l'esercizio successivo. La dichiarazione deve essere trasmessa esclusivamente in via telematica all'Agenzia delle entrate, direttamente o tramite intermediario abilitato.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la versione italiano/tedesco:

- Vordruck – Modello di Dichiarazione dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti (versione bilingue: italiano/tedesco)
- Anleitungen für die Abfassung - Istruzioni per la compilazione (versione solo in lingua tedesca) per la versione italiano/sloveno:
- Obrazec – Modello Dichiarazione dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti (versione bilingue: italiano/sloveno)
- Navodila za izpolnjevanje/Istruzioni per la compilazione (versione in lingua slovena)

Israele ha trasformato l'estate di Gaza in un'arma climatica

Gaza: Caritas Italiana: "Non è guerra ma crudeltà, non si può predicare la pace e intanto alimentare il fuoco della guerra"



"Quello che da mesi sta accadendo a Gaza non è guerra, è crudeltà". Lo afferma Caritas Italiana, che in un comunicato rilancia con forza l'appello di Leone XIV per "un immediato cessate-il-fuoco", denunciando la brutalità di un conflitto "che non risparmia i più fragili e calpesta il diritto internazionale". "Assistiamo, ancora una volta, impotenti, alle immagini che giungono da Gaza – scrive la Presidenza di Caritas Italiana –. Alla distruzione si aggiungono le macerie della parrocchia della Sacra Famiglia e si piangono nuove vittime innocenti". L'organismo caritativo della Cei chiede alla comunità internazionale "di condannare ogni forma di terrorismo e di sospendere la vendita di armi che alimentano i conflitti". "Non si può predicare la pace e intanto alimentare il fuoco della guerra", prosegue il testo, ribadendo la scelta di "stare sempre dalla parte degli ultimi, delle vittime, di chi non ha più voce, di chi è sotto le macerie. Dalla parte di padre Gabriel Romanelli e della piccola comunità cristiana che continua ad annunciare la buona notizia nella distruzione". "La carità non è neutrale – conclude Caritas Italiana –. La pace è una responsabilità collettiva, un impegno concreto e corale, una profezia che va custodita anche a costo di andare controcorrente".

di Balthazar

In Occidente si parla continuamente di "ondate di calore senza precedenti", mentre le autorità stanno lavorando per aiutare la popolazione a fronteggiare e proteggersi dagli effetti negativi delle temperature torride.

A Gaza invece si tenta di non morire di fame e sotto le bombe israeliane. Qui non ci sono case, acqua, ombra e via di fuga, mentre agli europei viene consigliato idratarsi, usare creme solari e ed evitare attività all'aperto faticose. Limitare l'attività all'aperto è impossibile quando i camion dell'acqua arrivano due volte a settimana se va bene. Non ci si può "idratare" perché l'acqua è scarsa, razionata e spesso inquinata, quanto alle creme solari... lasciamo perdere.

L'estate a Gaza era una stagione da spiaggia, giardini e una brezza leggera, ma l'attuale assalto israeliano l'ha trasformata in una stagione di tormento. Le Balneazioni sono vietate dall'esercito israeliano, i cortili sono macerie, gli alberi sono cenere. Israele ha raso al suolo gran parte di Gaza, trasformandola in polvere, i parchi in deserti e le città in cimiteri. Gaza è ora una città senza ombra.

Il caldo stesso è diventato un killer silenzioso. Qui non siamo di fronte agli effetti del mutamento climatico, ma alle conseguenze dei bombardamenti incessanti che hanno creato emissioni di gas serra, spessi strati di polvere e inquinanti. Gli incendi divampano incontrollati. I cumuli di ri-



fiuti marciscono al sole. I terreni agricoli vengono rasi al suolo. Una "crudeltà climatica" orchestrata dalla forza militare. L'Europa attribuisce le sue ondate di calore a una "cupola di calore" meteorologica, una bolla di aria calda intrappolata, invece Israele ha intrappolato i palestinesi sotto "cupole" caldissime e antigieniche. Anche le notti non hanno pietà. Con la maggior parte della popolazione di Gaza ormai stipata vicino alla costa, le tende irradiano calore reciprocamente e non si raffreddano dopo il tramonto. L'estate scorsa, dopo essere stati sfollati dalle loro case nella parte orientale di Khan Younis, esisteva ancora una certa varietà di alimenti, ma dal 2 marzo, quando Israele ha nuovamente bloccato gli aiuti umanitari, gli abitanti sono sprofondata in una carestia programmata. Il baraccone israeloamericano del "Gaza Humanitarian Foundation" mette i sacchi di farina dentro gabbie di metallo come per gli animali. Le persone sono costrette a fare la fila per ore sotto

il sole fr le urla dei soldati che ingiungono di togliersi il cappello, di sdraiarsi a faccia in giù sull'asfalto infuocato, di strisciare in cerca di cibo. E dopo questo tormento molti tornano pure a mani vuote, se non si viene colpiti da proiettili o dalle bombe. Israele sta combinando ogni strumento di privazione: caldo senza ombra, sete senza acqua, fame senza speranza. Non c'è elettricità per alimentare impianti di desalinizzazione o stazioni di pompaggio. Nessun combustibile per raffreddare la poca acqua che arriva. Niente farina, niente pesce, niente mercati. Per molti di quest'estate potrebbe essere l'ultima. Questa non è una crisi climatica, ma il tempo atmosferico usato come arma in una guerra combattuta non solo con bombe, ma anche con il caldo, la sete e una morte lenta. Pertanto quella che per l'Europa è una emergenza climatica a Gaza i sta trasformando in un'altra bomba, forse più micidiale di quelle che piovono ogni giorno sulle teste dei palestinesi.


CENTRO STAMPA
ROMANO



★ Stampa riviste e cataloghi

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

ESTERI

“Il governo Netanyahu per assestare il suo piano di colonizzazione della Palestina e di distruzione di Gaza oggi ha colpito anche la parrocchia della Sacra Famiglia, provocando tre morti e ferendo anche Padre Romanelli. E questo massacro continuerà finché Netanyahu non sarà fermato, per questo non è sufficiente che Giorgia Meloni definisca come ‘inaccettabile’ quanto sta accadendo. Non bastano le parole, servono i fatti”. Così la segretaria del Pd Elly Schlein. Oggi alla Camera, prosegue, “la maggioranza ha respinto la mozione unitaria di PD – M5S – AVS sulla sospensione

Gaza, le opposizioni insorgono si è svegliata. Come fermerà

del memorandum d'intesa tra Italia e Israele. Un voto grave della destra di Meloni, che pesa come un macigno davanti a decine di migliaia di morti. Mentre Meloni twittava contro i raid israeliani sui civili, la sua maggioranza votava contro quello che poteva essere un segnale chiaro dell'Italia contro il governo di Netanyahu:

una ipocrisia vergognosa”. “Oggi - aggiunge il deputato dem Arturo Scotto - assistiamo alla condanna di Giorgia Meloni rispetto a fatti gravissimi che hanno visto morire almeno due persone, dopo il bombardamento della Chiesa del Sacro cuore di Gaza, e la Meloni ha chiesto finalmente il cessate il fuoco, però

poi non agisce di conseguenza. Quali sono le leve che intende usare per fermare Netanyahu? Non vuole sospendere il memorandum militare, né il trattato Ue-Israele, e non fa un embargo sulle armi. Si limita solo a qualche blanda parola di condanna. Siamo stanchi” conclude. Scotto ha dichiarato: “L'aggress-



UNICEF sulla situazione umanitaria dei bambini a Gaza

Intervento di Catherine Russell, Direttrice generale dell'UNICEF, al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite

- Negli ultimi 21 mesi di guerra a Gaza, secondo le notizie, sono stati uccisi più di 17.000 bambini e 33.000 sono stati feriti. Ogni giorno sono stati uccisi in media 28 bambini, l'equivalente di un'intera classe.
- Tutti i bambini di Gaza hanno bisogno di assistenza psicologica e di salute mentale. Quasi 6.000 bambini sono risultati gravemente malnutriti a giugno, con un aumento del 180% dei casi di malnutrizione acuta rispetto a febbraio. L'accesso alle cure neonatali critiche è stato ridotto di quasi il 70%.
- Almeno 12.500 pazienti con ferite gravi, malattie croniche e condizioni mediche complesse necessitano di un'evacuazione medica urgente, tra cui migliaia di bambini.
- La carenza di carburante sta costringendo i servizi essenziali a chiudere, mettendo a rischio la vita di oltre un milione di bambini.

“(...) Grazie per aver invitato l'UNICEF a condividere la nostra prospettiva sulla disperata situazione di 1 milione di bambini di Gaza.

Fin dall'inizio dell'attuale conflitto, i bambini - palestinesi e israeliani - hanno sofferto terribilmente. Bambini sono stati uccisi, traumatizzati e presi in ostaggio. Bambini sono rimasti orfani e feriti. I bambini sono affamati e non hanno acqua potabile. I bambini non vanno a



scuola e la sicurezza delle loro case è un ricordo lontano. I bambini non sono attori politici. Non iniziano i conflitti e non hanno il potere di fermarli. Ma soffrono molto e si chiedono perché il mondo li abbia delusi. E non fraintendetemi, noi li abbiamo delusi. Negli ultimi 21 mesi di guerra a Gaza, secondo le notizie, sono stati uccisi più di 17.000 bambini e 33.000 sono stati feriti. Ogni giorno sono stati uccisi in media 28 bambini, l'equivalente di un'intera classe. Considerate questo dato per un momento. Un'intera classe di bambini uccisi, ogni giorno, per quasi due anni. Questi bambini non sono combattenti. Vengono uccisi e mutilati mentre fanno la fila per ottenere cibo e medicine salvavita. La settimana scorsa, 15 palestinesi, tra cui nove bambini e quattro donne, sono stati uccisi da un attacco mentre aspettavano in fila le forniture nutrizionali dell'UNICEF a Deir al Balah. Lo scorso fine settimana, 10



persone, tra cui sette bambini, sono stati uccisi in un bombardamento mentre raccoglievano acqua potabile. E proprio ieri, secondo le notizie, almeno 20 persone, tra cui alcuni bambini, sono stati uccisi in un caotico assembramento di persone in un sito di distribuzione della Gaza Humanitarian Foundation nel sud di Gaza.

Tra il 27 maggio e il 7 luglio, l'Ufficio delle Nazioni Unite per i diritti umani ha registrato l'uccisione di 798 civili palestinesi - compresi i bambini - alla disperata ricerca di

cibo, presso o vicino ai siti di distribuzione e ai convogli umanitari. Allo stesso tempo, la situazione in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, si è notevolmente deteriorata. Dall'inizio dell'anno, 33 bambini palestinesi sono stati uccisi in operazioni militarizzate e attacchi di coloni. Più di 32.000 persone sono state sfollate con la forza, mentre continuano le demolizioni di case e strade e l'uso di armi esplosive nelle aree popolate. Inoltre, il numero di bambini palestinesi della Cisgiordania detenuti per presunti reati legati alla sicurezza ha raggiunto il livello più alto degli ultimi sette anni. Questo include 120 bambini detenuti senza accusa o processo, in base a ordini di detenzione amministrativa.

I bambini che sopravvivono alla guerra a Gaza saranno per sempre colpiti dalle privazioni e dall'esposizione agli eventi traumatici che hanno vissuto. Già prima dell'inizio della guerra, metà della popolazione infantile di Gaza aveva bisogno di assistenza psicologica e di salute mentale. Oggi, tutti i bambini di Gaza hanno bisogno di questi servizi. I bambini di Gaza stanno sopportando condizioni di vita catastrofiche, tra cui una grave insicurezza alimentare e la malnutrizione. Degli oltre 113.000 bambini sottoposti a screening per la malnutrizione a giugno, quasi 6.000 sono risultati gravemente malnutriti. Questo rappresenta uno sconcertante aumento del 180% dei casi di malnutrizione acuta rispetto a febbraio. Questi bambini

Israele “esprime profondo rammarico” per l'attacco alla chiesa della Sacra Famiglia a Gaza



In una nota pubblicata dal profilo X dell'ufficio del presidente Benjamin Netanyahu, “Israele esprime profondo rammarico per il fatto che una munizione vagante abbia colpito la chiesa della Sacra Famiglia di Gaza”. Nel messaggio si legge ancora: “Ogni vita innocente persa è una tragedia. Condividiamo il dolore delle famiglie e dei fedeli”. Nella nota, poi, si rende noto che “Israele sta indagando sull'incidente e rimane impegnato a proteggere i civili e i luoghi sacri”. Secondo quanto rivela Al Jazeera, un portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato che l'amministrazione Trump ha chiesto a Israele di portare avanti questa attività investigativa.

gravemente malnutriti hanno bisogno di cure costanti e controllate, di acqua sicura e di assistenza medica per sopravvivere. La capacità di produzione idrica è drasticamente diminuita e, di conseguenza, il 95% delle famiglie di Gaza non ha accesso ad acqua a sufficienza. Il pompaggio dell'acqua, la desalinizzazione e il trattamento delle acque reflue funzionano tutti a capacità notevolmente ridotta a causa

ESTERI

no: “Meloni Netanyahu?”



sione alla chiesa del Sacro cuore rivela che l'aggressione di Israele ormai è senza limiti. Israele ha aperto una miriade di fronti, in Iran, Libano, Siria e Yemen, dove ha realizzato delle operazioni militari chirurgiche, che cambiano anche i rapporti di forza nella comunità internazionale. Ad esempio, ha colpito i combattenti di

Hezbollah facendo esplodere i loro cercapersone oppure ha bombardato il cuore Damasco senza fare vittime. Ma allora - si domanda il deputato - com'è possibile che a Gaza l'esercito dica 'ci siamo sbagliati' quando colpiscono una parrocchia cristiana?". "Oggi abbiamo visto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni dire delle parole condivisibili sull'attacco alla Chiesa cattolica di Gaza, a cui mi unisco, ma devo dire che trovo intollerabile sentire questa solidarietà, quando per mesi e mesi ci sono stati silenzi e complicità dopo che veniva colpita non una chiesa cattolica ma la popolazione palestinese. Lo

trovo inaccettabile e segno dei tempi oscuri che stiamo vivendo", dichiara alla Dire Giuseppe De Cristofaro, senatore di Avs. In una nota il segretario del Psi, Enzo Maraio: "Si è svegliata Giorgia Meloni su Gaza. Servivano migliaia di vittime innocenti perché accadesse. Ora però non basta indignarsi a parole. Se le parole sugli attacchi contro i civili e le strutture religiose a Gaza sono vere è il momento di essere coerenti. Dire sì all'arresto di Netanyahu è l'unica cosa da fare. Chi bombarda chiese, ospedali e rifugi civili non può avere l'impunità. Basta ipocrisia".

Dire

della mancanza di carburante. I servizi igienici sono quasi al collasso. Con l'acqua pulita sempre più difficile da raggiungere, i bambini hanno poca scelta se non quella di bere acqua contaminata. Questo aumenta il rischio di epidemie, con le malattie trasmesse dall'acqua che rappresentano oggi il 44% di tutte le consultazioni sanitarie.

Continuiamo a registrare un aumento dei casi di infezioni diarroidiche e respiratorie nei bambini sotto i cinque anni. E negli ultimi giorni, il nostro team UNICEF a Gaza ha risposto a un'epidemia di meningite con decine di neonati gravemente malati. Migliaia di bambini hanno urgentemente bisogno di assistenza medica d'emergenza. I bambini con ferite traumatiche e gravi condizioni mediche preesistenti sono a rischio di morte perché le cure mediche di cui hanno bisogno non sono disponibili nella Striscia di Gaza. Gli ospedali che sono ancora in grado di operare sono sovraccarichi, con i reparti di emergenza che operano a pieno regime e con un'affluenza superiore al 100%. Queste strutture devono far fronte a gravi carenze di medicinali essenziali e di carburante, che interrompono le cure critiche e lasciano al buio alcune sale operatorie. L'accesso alle cure neonatali critiche è stato ridotto di quasi il 70%. Almeno 12.500 pazienti con ferite gravi, malattie croniche e condizioni mediche complesse necessitano di un'evacuazione medica urgente, tra cui migliaia di bambini. Ma solo un piccolo numero di Paesi sta accogliendo pazienti da Gaza, causando un numero ancora maggiore di morti evitabili. In questa sede, vorrei elogiare i Paesi, compresi quelli della regione, che accettano pazienti da Gaza. Finché il sistema sanitario di Gaza non avrà capacità sufficienti, l'UNICEF



chiede un maggiore sostegno per le evacuazioni mediche, con la garanzia che tutti i pazienti evacuati e i loro assistenti possano tornare a Gaza dopo il trattamento e la guarigione. Dopo quasi 11 settimane di blocco totale degli aiuti, le autorità hanno permesso l'ingresso nella Striscia di Gaza di una piccola quantità di forniture ONU a partire dalla metà di maggio. Non è neanche lontanamente sufficiente. Tra il 19 maggio e il 2 luglio, le autorità hanno permesso a una media di 30 camion ONU al giorno di scaricare gli aiuti ai valichi designati. Tra questi, prodotti nutrizionali dell'UNICEF, forniture per il trattamento delle acque e vaccini. 30 camion al giorno sono una minima parte di ciò che serve a due milioni di persone per sopravvivere. Continuiamo a chiedere alle autorità di permettere l'ingresso e la consegna di aiuti umanitari a Gaza con una velocità e una portata sufficienti a soddisfare i bisogni urgenti di bambini e famiglie. Questo include il carburante. Con l'elettricità tagliata dall'inizio della guerra, tutte le operazioni all'interno della Striscia di Gaza - i generatori degli ospedali, le ambulanze, i panifici, le strutture idriche e igieniche e la rete di comunicazione - dipendono dal carburante. La carenza di carburante

sta costringendo i servizi essenziali a chiudere, mettendo a rischio la vita di oltre un milione di bambini. Il carburante deve entrare a Gaza in quantità sufficienti a sostenere le operazioni salvavita. Negli ultimi mesi la risposta umanitaria guidata dalle Nazioni Unite è stata messa da parte, nonostante il fatto che durante il cessate il fuoco di marzo abbiamo fornito assistenza in modo efficiente e sicuro. L'UNICEF e i suoi partner si sono impegnati a fornire assistenza umanitaria, tra cui vaccini essenziali e cure neonatali, servizi nutrizionali salvavita e accesso all'acqua potabile, attraverso più di 400 punti di distribuzione in tutta Gaza. L'UNICEF e i nostri partner si sono spinti oltre, consegnando gli aiuti porta a porta, raggiungendo i bambini malnutriti e le madri incinte direttamente nei loro luoghi di rifugio. Vi chiediamo ancora una volta di garantire che l'UNICEF e i nostri partner umanitari possano fare il loro lavoro. Abbiamo dimostrato che i beni di prima necessità come medicine, vaccini, acqua, cibo e nutrizione per i bambini possono raggiungere chi ne ha bisogno, ovunque si trovi, quando abbiamo un accesso adeguato. Abbiamo urgentemente bisogno di un ritorno al funzionamento della pipeline di

aiuti guidata dalle Nazioni Unite, con un accesso umanitario sicuro e sostenuto attraverso tutti i valichi disponibili. Inoltre, l'UNICEF ribadisce l'appello del Segretario Generale a garantire che tutti gli aiuti forniti siano smilitarizzati e fondati sui principi di umanità, imparzialità, neutralità e indipendenza. La sicurezza dei civili deve essere fondamentale. Esorto questo Consiglio ad usare tutto il suo peso per fare pressione sulle parti affinché accettino questi principi e queste regole. A Gaza gli effetti della violenza perpetrata sui bambini sono stati catastrofici. Il diritto internazionale è chiaro: tutte le parti in conflitto hanno l'obbligo di proteggere i civili e di garantire la consegna sicura e senza ostacoli dell'assistenza umanitaria. Chiediamo a tutte le parti di agire immediatamente per proteggere i bambini. Chiediamo a Israele di rivedere urgentemente le sue regole di ingaggio per garantire il pieno rispetto del diritto internazionale umanitario, in particolare la protezione dei civili, compresi i bambini, e di condurre indagini approfondite e indipendenti sugli incidenti e sulle presunte violazioni per assicurare la responsabilità. E chiediamo a tutte le parti di rispettare i loro obblighi legali per garantire la sopravvivenza e il benessere della popolazione civile, anche attraverso un accesso umanitario sicuro, rapido e senza ostacoli". Chiediamo ad Hamas e agli altri gruppi armati palestinesi di rispettare il diritto internazionale umanitario, compreso il rispetto delle strutture da cui dipendono i civili e la facilitazione dell'accesso senza ostacoli. Inoltre, dovrebbero rilasciare immediatamente e senza condizioni tutti gli ostaggi detenuti a Gaza. Tutte le parti in conflitto dovrebbero concordare con ur-

Gaza: Cei, "Inaccettabile attacco alla chiesa della Sacra Famiglia" Appello a comunità internazionale



"Apprendiamo con sgomento dell'inaccettabile attacco alla chiesa della Sacra Famiglia di Gaza. Esprimiamo vicinanza alla comunità della parrocchia colpita, con un particolare pensiero a coloro che soffrono e ai feriti, tra i quali padre Gabriel Romanelli". Lo scrive la Presidenza della Cei in una nota diffusa oggi. "Nel condannare fermamente le violenze che continuano a seminare distruzione e morte tra la popolazione della Striscia, duramente provata da mesi di guerra - prosegue la nota -, rivolgiamo un appello alle parti coinvolte e alla comunità internazionale affinché tacciano le armi e si avvii un negoziato, unica strada possibile per giungere alla pace". La Presidenza ringrazia infine "la Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, Noemi Di Segni, per il suo messaggio di solidarietà e quanti, in queste ore, stanno manifestando la loro prossimità alla Chiesa cattolica".

genza un cessate il fuoco e chiediamo a questo Consiglio di utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per affrontare le sofferenze umane e porre fine a questa guerra". Infine, chiediamo a tutti gli Stati membri di usare tutta la loro influenza per attenuare il conflitto nel frattempo. La semplice verità è che stiamo deludendo i bambini di Gaza. Visto dai loro occhi, il nostro fallimento è un tradimento del loro diritto di essere bambini. Bambini sani, sicuri e istruiti. La storia giudicherà duramente questo fallimento. E anche i bambini lo giudicheranno. I bambini di Gaza, come quelli di tutto il mondo, meritano la pace. Il nostro compito è dare ai bambini il futuro che meritano. Dobbiamo semplicemente fare meglio".

Zelensky rimpasta il Governo

Al via il 18° pacchetto di sanzioni UE alla Russia

Il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy ha nominato un nuovo primo ministro e altri leader chiave nel più grande rimpasto di governo da quando la Russia ha invaso il Paese tre anni fa. Yulia Svyrydenko, 39 anni, ha preso il posto di Denys Shmyhal, che ricopriva la carica dal 2020, dopo la sua conferma giovedì da parte del parlamento ucraino Svyrydenko ha precedentemente ricoperto la carica di Primo Vice Primo Ministro e Ministro dello Sviluppo Economico e del Commercio, ruoli che l'hanno portata a stretto contatto con l'amministrazione del Presidente degli Stati Uniti Donald Trump. Le è stato attribuito il merito di aver negoziato l'accordo minerario cruciale tra Washington e Kiev all'inizio di quest'anno, contribuendo a smorzare i rapporti inizialmente tesi tra Trump e Zelenskyy. Svyrydenko ha dichiarato sui social media che intende concentrarsi sull'espansione della produzione di armi nazionale dell'Ucraina e sulla forza delle sue forze armate, nonché sul sostegno all'economia. "Il nostro governo traccia la rotta verso un'Ucraina che si mantenga salda sulle proprie fondamenta: militari, economiche e sociali", ha affermato. "Il mio obiettivo principale sono risultati concreti e positivi che ogni ucraino possa percepire nella vita quotidiana. La guerra non lascia spazio a ritardi. Dobbiamo agire rapidamente e con decisione", ha concluso. Il primo ministro uscente Shmyhal, 49 anni, assumerà la ca-



rica di ministro della Difesa, prendendo il comando di un ministero che ha dovuto affrontare una serie di scandali di corruzione. Il Ministro degli Esteri Andrii Sybiha, 50 anni, rimarrà al suo posto, ma Zelenskyy ha nominato la Ministra della Giustizia uscente Olga Stefanishyna, 39 anni, come suo prossimo ambasciatore negli Stati Uniti, in attesa dell'approvazione di Washington. Stefanishyna ha esperienza di lavoro con l'Unione Europea e la NATO e ha anche svolto un ruolo nei negoziati per il recente accordo minerario con l'amministrazione Trump e sostituirà l'invitata uscente Oksana Markarova, che si è attirata le ire di Trump a causa del suo positivo rapporto di lavoro con l'amministrazione dell'ex presidente degli Stati Uniti Joe Biden. Le notizie della scorsa settimana indicavano che Zelenskyy stava progettando di scegliere il ministro della Difesa

Rustem Umerov come suo prossimo inviato negli Stati Uniti, ma secondo il deputato dell'opposizione Yaroslav Zheleznyak, la scelta non sarebbe stata approvata da Washington. Altri rimpasti vedranno i deputati Oleksiy Sobolev e Taras Kachka assumere la carica di ministro dell'Economia, dell'Ambiente e dell'Agricoltura e di vice primo ministro per l'integrazione europea. Nonostante il riassetto delle posizioni, i critici affermano che i nuovi volti del governo Zelenskyy rimangono sostanzialmente gli stessi. Hanno anche accusato il leader ucraino di consolidare il potere accaparrando posizioni chiave del governo con i suoi "lealisti". Nel frattempo il comitato degli ambasciatori dei 27 ha raggiunto a Bruxelles un'intesa sul 18° pacchetto di sanzioni alla Russia. L'adozione formale è attesa ora al Consiglio Affari generali di oggi. L'accordo include nuove



misure in ambito energetico, finanziario e commerciale e l'introduzione di un nuovo meccanismo dinamico di Oil Price Cap che fisserà il prezzo del 15% in meno rispetto al prezzo medio di mercato del greggio russo, riducendolo da 60 centesimi di dollaro Usa a circa 47,6 dollari al barile. L'attuale limitazione sul sistema di transazioni bancarie Swift viene trasformato in un divieto totale, e l'elenco degli istituti bancari viene quasi raddoppiato inserendo altre 22 banche russe. Si limita poi ulteriormente l'accesso della Russia alle tecnologie a duplice uso/avanzate. Si porta l'attuale numero di navi nell'elenco della flotta ombra a oltre 400 (tre navi giapponesi sono state cancellate dall'elenco). Si prevede un divieto di importazione di prodotti petroliferi raffinati ottenuti da petrolio greggio russo ottenuto in qualsiasi Paese terzo (ad eccezione di Norvegia, Regno Unito, Stati Uniti, Canada e Svizzera). Questo mira a ebitare alla Russia esportazioni indirette di petrolio greggio utilizzato per scopi di raffinazione. E' quindi previsto un divieto di transazione sul fondo russo per gli investimenti diretti, sui suoi investimenti e sugli istituti finanziari che li sostengono, per limitare ulteriormente l'accesso russo ai mercati finanziari globali e alla valuta estera.

GIELLE

A Trump è stata diagnosticata insufficienza venosa cronica. Come sta il presidente Usa



Donald Trump si è sottoposto a una visita per un gonfiore alle gambe che ha portato alla diagnosi di insufficienza venosa cronica. A renderlo noto è la Casa Bianca con una comunicazione rilasciata dalla portavoce Karoline Leavitt che ha trasmesso la nota del medico che lo ha in cura, il capitano Sean Barbarella. All'Unità medica della Casa Bianca il presidente, 79 anni compiuti lo scorso 14 giugno, ha effettuato esami completi: "Sono state eseguite ecografie doppler venose bilaterali degli arti inferiori, che hanno rivelato un'insufficienza venosa cronica, una patologia comune, in particolare nei soggetti di età superiore ai 70 anni".

IN COSA CONSISTE QUESTA PATOLOGIA

Questa consiste in un malfunzionamento delle valvole all'interno di alcune vene, il che può portare ad accumulo di sangue. Tra i sintomi ci sono il gonfiore alla parte inferiore delle gambe o alle caviglie, dolori, vene varicose o alterazioni cutanee. Secondo la nota, non sono state trovate "prove di trombosi venosa profonda o arteriopatia" e gli esami di laboratorio di Trump erano tutti "nella norma". Il tycoon si è anche sottoposto a un ecocardiogramma, che non ha rilevato "segni di insufficienza cardiaca, insufficienza renale o malattie sistemiche".

PERCHÉ TRUMP HA DEI LIVIDI SULLE MANI

Nelle ultime settimane, Trump aveva notato un gonfiore alle caviglie e non sono passati inosservati i lividi sul dorso delle mani del presidente. Quest'ultimi, però, sarebbero da attribuire alle sue "frequenti strette di mano" e all'uso di aspirina come parte della sua terapia cardiaca in corso. Lewitt ha assicurato che Trump gode di ottima salute e lavora normalmente tutto il giorno.

Attacco ai cristiani, Leone XIV: "Profondo dolore"

"Sua Santità Papa Leone XIV è rimasto profondamente addolorato nell'apprendere delle perdite di vite umane e dei feriti causati dall'attacco militare alla Chiesa cattolica della Sacra Famiglia a Gaza, e assicura al parroco, Padre Gabriele Romanelli, e a tutta la comunità parrocchiale la sua vicinanza spirituale". Così in un telegramma, a firma del Segretario di Stato, card. Pietro Parolin, Papa Leone.

"Nell'affidare le anime dei defunti all'amorevole misericordia di Dio Onnipotente, il Santo Padre – si legge ancora – prega per la consolazione di coloro che soffrono e per la guarigione dei feriti. Sua Santità – si conclude – rinnova il suo appello per un immediato cessate il fuoco ed esprime la sua profonda speranza per il dialogo, la riconciliazione e una pace duratura nella regione".



ESTERI

Il bastone e la carota di Trump funzionano con Putin?

di Giuliano Longo

Donald Trump dice di aver risolto "trionfalmente" il conflitto tra India e Pakistan e quello tra Iran e Israele, con Putin sta invece usando la tattica del bastone e della carota unita a dichiarazioni pubbliche del tutto vaghe quanto minacciose.

In Ucraina, sta cercando di sbilanciare una delle parti in conflitto. Qualcuno deve inciampare o capitolare, ma nello stesso tempo non vuole spendere i soldi dei contribuenti americani facendo pagare all'Europa i costi della guerra. Una vera e propria insalata russa di dichiarazioni, marce indietro ed errata corrice. Tanto che a Mosca qualcuno ricorda la battuta di Vladimir quando prima delle elezioni americane e della vittoria del Tycoon, affermo che fosse più auspicabile la vittoria di Biden del quale almeno si conoscono le intenzioni, mentre The Donald è assolutamente imprevedibile.

Ma veniamo ai fatti. A metà estate del 2025, Trump ha deciso di agire con durezza contro la Russia. Usando il bastone senza più parlare di carota. In verità dal momento del suo insediamento alla Casa Bianca un vero e proprio embrassons nous con la Russia non è mai esistito, anche per l'astuzia del padrone del Cremlino.

Pur fra vaghe promesse distensive, the Donald ha prorogato in tutta calma il regime di sanzioni instaurato da Biden, pur strillando a quattro venti che la guerra in Ucraina non è la sua per accontentare i riottosi MAGA:.

L'unica cosa che non ha fatto finora è stata quella di rafforzare le sanzioni contro e Putin ne ha approfittato per intensificare l'azione militare sul fronte ucraino.

Nel frattempo Zelensky ha ca-



pito che nessuno oserà abbandonare l'Ucraina finché permarrà anche un generico impegno americano.

Invece ora è giunto il momento della frusta con Russia che tuttavia dovrà veni maneggiata con molta cautela, perché il grande arsenale nucleare russo non fa dormire sonni tranquilli a Washington..

A parte la scadenza di cinquanta giorni data da Trump al Cremlino, tutte le novità riguardano per ora i missili destinati all'Ucraina che l'Europa dovrà acquistare per conto di Kiev.

Uno schema paro paro copiato dalle importazioni parallele russe, ma che per ora non si sta rivelando particolarmente efficace tanto che Francia, Italia e Repubblica Ceca si sono rifiutati di contribuire all'acquisto di armi americane per l'Ucraina, ma è solo un episodio perché l'Europa pagherà, eccome!

Per quanto riguarda l'escalation delle azioni militari, adesso Trump deve escogitare qualcosa di davvero non banale.

L'esercito americano non ha molti nuovi mezzi con cui impressionare la leadership politico-militare russa. Uno di questi potrebbe essere l'invio a Zelensky dei più famosi Tomahawk in Ucraina che possono coprire una distanza di 2.000 km o più, raggiungendo Mosca e San Pietroburgo. Non con i droni con droni montati sul ginocchio come già avviene.

Tuttavia i Tomahawk sono basati su navi o sottomarini o vengono lanciati da aerei, inoltre ma questi missili rientra nell'accordo Russo Americano del 2019, ma ormai l'accordo non è stato rinnovato. L'unico problema è solo l'eventuale reazione russa e non è di poco conto..

Finora Trump ha dichiarato di non voler inviare missili da crociera in Ucraina, ma solo per ora. Tale retorica potrebbe riflettere una reale riluttanza a peggiorare la situazione, o potrebbe essere un tentativo di mascherare la presenza di rifornimenti reali in modo da massimizzare i danni al primo utilizzo. Biden lo ha fatto. Anche la faccenda dell'ATACMS non è chiara. Fonti statunitensi stanno minacciano di fornire questi missili balistici all'Ucraina. Ma sono già in servizio da tempo presso e vengono tuttora utilizzati sul territorio russo. nella sua versione a lungo raggio, solo che sono pochi.

D'altra parte il mito secondo cui esiste una classe di armi che può essere utilizzata solo per la difesa non ha fondamento.

Eppure Trump alimenta il mito e promette a Kiev il Patriot "difensivo" in numero 17, ma non è ancora chiaro cosa intendesse: 17 veicoli singoli o 17 batterie?

Attualmente la maggior parte dei 6-9 complessi disponibili protegge Odessa e Kiev. Le



ipotetiche 17 batterie semplicemente non si trovano da nessuna altra parte.

Per di più costano 17 miliardi di dollari e la quantità implorata da Zelensky può essere ottenuta solo a costo di sguanire i paesi della NATO.

La conclusione è ovvia: se Trump ha deciso di esercitare pressioni sulla Russia con la forza, non lo farà sicuramente attraverso la fornitura di missili all'Ucraina, ma punterà sulle sanzioni prorogate di 48 giorni (dalla dichiarazione almeno due ne sono passati).

In questo caso il bastone potrebbe funzionare? Il 100 o il 500% di dazi sulle esportazioni energetiche russe prevalentemente in Cina, India e non solo non farà certo piacere ai due ai due colossi asiatici e agli Stati Brics si adeguino, ma è lecito credere che il modo di aggirare le sanzioni si troverà, come è avvenuto con le esportazioni

fantasma di petrolio russo.

Solo che questa volta i prezzi del petrolio e non solo aumenterebbero creando gravi problemi alle economie occidentali già alle prese con i dazi di Trump. E' pur vero che le attuali sanzioni hanno già ridotto drasticamente le importazioni energetiche europee della Russia, ma è anche vero che da queste sanzioni Kiev non ha tratto benefici rilevanti.

In ogni caso l'economia russa ne risentirebbe, ma non né è prevedibile un collasso almeno nel medio periodo. E poi siamo sicuri che la generalizzata politica dei dazi trumpiani non cominci a incidere sull'economia americana che già vede un aumento della Inflazione? Questo il puzzle geoeconomico di cui nessuno ha il disegno finale, tanto meno Trump che il premio Nobel per la pace ora se lo sogna.

Usura, sequestro maxi della Guardia di Finanza



Strage di Corinaldo: preso in Spagna a Barcellona, Andrea Cavallari, era evaso due settimane fa

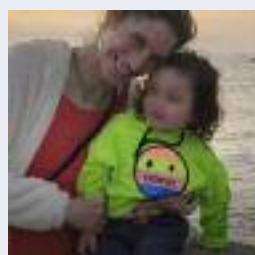


“È stato arrestato in Spagna il detenuto Andrea Cavallaro, evaso da Bologna durante un permesso premio di 30 ore senza scorta – scrive in una nota il ministero della Giustizia – L'uomo, destinatario di un provvedimento restrittivo, è stato localizzato e bloccato grazie a una complessa attività investigativa coordinata dalle Procure di Bologna e Ancona. Determinanti le attività di indagine e ricerca del Nucleo Investigativo Regionale (NIR) e del Nucleo Investigativo Centrale (NIC) della Polizia Penitenziaria, che hanno consentito di localizzare il fuggitivo in territorio spagnolo. L'arresto è stato eseguito da reparti speciali della polizia spagnola, che hanno agito in stretta sinergia con le autorità italiane, grazie al fattivo coordinamento di Eurojust. L'arresto di Cavallaro rappresenta un importante risultato sul fronte della cooperazione internazionale contro la criminalità e conferma l'efficienza della rete investigativa italiana”.

Usura aggravata dal metodo mafioso: sequestrato dalla Guardia di Finanza di Torino un patrimonio illecitamente accumulato per € 600.000 oltre a disponibilità su conti correnti, buoni postali, un compendio immobiliare e 4 veicoli. I militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Torino hanno dato esecuzione, sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Torino - DDA, a un provvedimento di sequestro preventivo emesso dal G.I.P. del locale Tribunale nei confronti di un soggetto, già sottoposto per i medesimi fatti a custodia cautelare in carcere, gravemente indiziato dei reati di usura, estorsione e rapina, aggravati dal metodo mafioso.

L'operazione, svolta dal Nucleo di polizia economico-finanziaria Torino, costituisce l'epilogo di articolati approfondimenti investigativi che hanno consentito di accertare - in ipotesi d'accusa - la consumazione di sistematiche condotte usuarie praticate da un soggetto di origine calabrese residente a Torino nei confronti di un imprenditore in difficoltà finanziarie e in stato di bisogno. In particolare, le investigazioni - sviluppate mediante intercettazioni telefoniche, consultazione delle banche dati, analisi dei flussi finanziari ed estese attività di osservazione e pedinamento - hanno consentito l'acquisizione di un corposo quadro indiziario, risultato funzionale alla puntuale ricostruzione delle condotte illecite e delle responsabilità dell'indagato. Nello specifico, quest'ultimo avrebbe ricevuto dal predetto imprenditore, a fronte di un prestito iniziale di 154.000 euro, una somma complessiva di 600.000 euro in un

Donati gli organi della bambina di 4 anni morta a seguito del tragico incidente in A1



Gli specialisti del Meyer di Firenze, con il consenso del giudice tutelare del Tribunale di Firenze, hanno terminato le procedure propedeutiche alla donazione degli organi della bambina di 4 anni morta in un tragico incidente sull'autostrada A1 e costato la vita a quattro persone: oltre alla piccola, i nonni e la zia, tutti di Gravellona Toce, in Piemonte. “È un atto di amore e di speranza”, sottolineano dal Meyer. La madre della bimba è sempre ricoverata a Careggi in condizioni gravi.

arco temporale di 15 anni, a titolo di interessi o altri vantaggi usurari, con applicazione di un tasso d'interesse di circa il 10% mensile (120% annuo) e con la promessa di pagamento di ulteriori 620.000 euro come “piano di rientro” della provvista “prestata” e degli interessi usurari residui. Nel corso delle indagini è emerso come l'imprenditore fosse stato fatto oggetto di minacce di morte dirette anche alla sua famiglia ed effettuate anche attraverso l'esibizione di strumenti atti a offendere.

Le richieste di denaro sono divenute nel tempo sempre più incessanti, con la minaccia di incendiare l'auto della persona offesa se non avesse restituito la somma prestata maggiorata degli interessi ovvero con l'intimazione a vendere l'unico immobile di sua proprietà. A fronte di alcuni tentativi della vittima di sottrarsi ai pagamenti pattuiti o di dilazarli l'indagato ha esternato che le sommeategli a prestito provenivano in realtà da

Sequestrati da Fiamme Gialle e Agenzia delle dogane e Monopoli 1.220 kg di marijuana nel Porto di Gioia Tauro

Il Comando Provinciale di Reggio Calabria e i funzionari del locale Ufficio dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) hanno sequestrato presso il Porto di Gioia Tauro un altro ingente carico di sostanza stupefacente che sarebbe andato ad alimentare il mercato illecito italiano ed europeo, arricchendo oltremodo le casse della criminalità organizzata.

In particolare, i finanzieri del Gruppo di Gioia Tauro e il personale ADM, all'esito di un'approfondita attività di analisi operativa e sulla base delle risultanze informative emerse dal costante monitoraggio delle spedizioni commerciali riguardanti la locale area portuale, hanno sottoposto a controllo un container sospetto, proveniente dal Canada, che trasportava legnami destinati all'importazione, all'interno del quale è stata scoperta una partita di marijuana per un peso complessivo di 1.220 chilogrammi. L'attività repressiva condotta ha inferto un durissimo colpo ai sodalizi criminali che avrebbero beneficiato della ragguardevole fornitura di stupefacente, in quanto la partita di droga sequestrata, una volta immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare alle organizzazioni criminali destinate all'enorme introito di circa 1 milione e 800 mila euro. L'operazione - che testimonia la costante ed efficace azione operativa realizzata congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia Dogane e dei Monopoli - è maturata nell'ambito delle ordinarie procedure di controllo presso i varchi doganali, nel corso delle quali vengono eseguite accurate ispezioni su una parte rilevante dei migliaia di container quotidianamente in transito, anche ricorrendo al prezioso ausilio delle unità cinofile in forza al Gruppo della Guardia di Finanza di Gioia Tauro. A seguito della trasmissione degli atti compilati, nel corso dell'operazione in argomento, alla Procura della Repubblica di Palmi - diretta del Procuratore Capo Emanuele Crescenti - la competente Autorità Giudiziaria ha provveduto a convalidare il predetto sequestro. Nel corrente anno, presso il Porto di Gioia Tauro sono già state finora sequestrate dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria, anche unitamente all'ADM, complessivamente quasi 2 tonnellate e 740 chilogrammi di cocaina.



importanti esponenti della criminalità organizzata 'ndranghettista e che, pertanto, non poteva permettersi di “sgarrare”, trattandosi di “gente di peso e pericolosa”, priva di scrupoli. I militari operanti nel corso delle attività di indagine sono tra l'altro riusciti a monitorare un episodio di scambio di denaro tra la persona offesa e l'indagato, il quale è stato nell'occasione fermato e arrestato in flagranza di reato mentre riceveva una busta contenente del denaro contante. A seguito delle ulteriori investigazioni svolte dal Nucleo di polizia economico-finanziaria Torino - G.I.C.O., fina-

lizzate a ricostruire il patrimonio illecitamente accumulato dall'indagato attraverso le proprie attività criminose, il G.I.P. del Tribunale di Torino, su richiesta della locale Procura della Repubblica - DDA, ha da ultimo disposto - riconoscendo l'aggravante del metodo mafioso - l'applicazione del sequestro preventivo in ordine al profitto riveniente dai reati di usura, estorsione e rapina nonché alle disponibilità patrimoniali dell'indagato (per € 600.000 a titolo di introiti usurari oltre a disponibilità su conti correnti, buoni postali, un compendio immobiliare e 4 veicoli).

CRONACHE ITALIANE

Droga, rotta della 'Ndrangheta dal Sudamerica interrotta dalla GdF

I militari del Servizio Centrale I.C.O. e del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro hanno dato esecuzione ad un'ordinanza, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Catanzaro, su richiesta della locale Procura della Repubblica, con cui è stata disposta la custodia cautelare in carcere

**Andria (BAT):
Bomba al quartiere
San Valentino,
individuati e presi
dalla Polizia
i responsabili**



Le indagini della Squadra Mobile della Questura di Barletta Andria Trani, coordinate dalla Procura di Trani, hanno permesso di ricostruire la dinamica: l'esplosione è stata causata dall'assemblaggio e dalla deflagrazione simultanea di 24 petardi di categoria F4 creando, come riportato dalla relazione tecnica del Reparto Artificieri della Polizia di Stato, un "effetto devastante". Dai successivi accertamenti, supportati dalle intercettazioni telefoniche e dalla visione dei sistemi di videosorveglianza, è emerso come il suddetto materiale sia stato trasportato e posizionato dagli odierni indagati nei pressi dell'ingresso dello stabile di edilizia residenziale pubblica del popolare quartiere andriese.



nei confronti di nr. 9 soggetti, accusati a vario titolo di aver promosso, diretto, finanziato, organizzato e realizzato un intenso traffico internazionale di sostanze stupefacenti dal Sudamerica. Contestualmente il G.I.P. ha disposto, altresì, il sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto dei reati contestati, determinato in oltre 47 milioni di euro, nonché di specifici fabbricati e terreni il cui acquisto non risulta giustificato dai redditi dichiarati dai sodali, per un valore complessivo di circa 600.000 euro. Le indagini di p.g., coordinate dalla Procura della Repubblica - D.D.A. Catanzaro e sviluppate dal locale Nucleo di polizia economico finanziaria - Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata (G.I.C.O.) Catanzaro, hanno consentito di delineare - nella fase delle indagini preliminari e che necessitano della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa - l'operatività di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico, di matrice 'ndranghetistica in quanto servente gli interessi della cosca GALLACE di Guardavalle, con base direzionale nel predetto comune della provincia di Catanzaro, luogo di radicamento della cosca, e con referenti e basi logistiche in diversi

luoghi del territorio nazionale (Lazio, Toscana, Sardegna e Lombardia) e all'estero.

In particolare, sono stati acquisiti gravi indizi circa la commissione da parte dell'organizzazione di plurime importazioni di sostanza stupefacente del tipo cocaina dal territorio sudamericano, principalmente dal Perù, dalla Colombia e dal Brasile, Paesi dove dimoravano stabilmente alcuni sodali che curavano il reperimento dello stupefacente e le operazioni logistiche di occultamento dello stesso all'interno di container (tecnica del c.d. "rip-off") caricati su navi cargo destinate a porti del Nord Europa (prevalentemente Rotterdam, Amburgo e Anversa) e nazionali (Gioia Tauro, Livorno, Civitavecchia, Genova e Trieste), dove pure entravano in azione uomini dell'associazione in grado di organizzare squadre di esfiltratori dall'area portuale.

Sono stati, ancora, acquisiti gravi indizi circa la commissione di importazioni di cocaina tramite il vettore aereo presso lo scalo di Francoforte e della spedizione, tramite corriere, di cocaina liquida nascosta all'interno del succo di moringa ovvero celata imbevendo di stupefacente le scatole di cartone contenenti la frutta proveniente dalla Colombia.

Precipita dal parapendio e muore. Se ne va Felix Baumgartner, chi era il base jumper



Avrebbe avuto un malore, precipitando dal parapendio. È morto a 56 anni Felix Baumgartner, base jumper austriaco noto per le sue imprese estreme. Tra queste si ricorda il suo lancio dalla stratosfera con cui stabilì tre record mondiali. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio. Baumgartner ha perso il controllo del parapendio mentre sorvolava la costa, probabilmente colto da un malore, ed è precipitato in una piscina di una struttura ricettiva di Porto Sant'Elpidio, in provincia di Fermo. Nelle Marche, come riporta Il Resto del Carlino, era giunto per una breve vacanza con la moglie. Nella caduta, il mezzo ha urtato una ragazza che è rimasta ferita, ma non è in gravi condizioni. Per il 56enne non c'è stato nulla da fare, sarebbe morto nell'impatto. Nato a Salisburgo il 20 aprile 1969, il base jumper ha sfidato sempre senza paura i limiti. Inizia a lanciarsi con il paracadute a 16 anni, poi si dedica al base jumping: la disciplina che prevede il lanciarsi da rilievi naturali, edifici o ponti, sempre in paracadute. Nel 2012, lanciandosi da un pallone aerostatico a 38.969,4 metri di altezza, ha compiuto il salto più alto mai registrato, raggiungendo una velocità di 1.357,64 km/h. È diventato il primo paracadutista il primo uomo a infrangere la barriera del suono.

Inoltre, l'organizzazione avrebbe commercializzato ingenti quantitativi di hashish destinati ai mercati di Roma, Grosseto e Milano, nonché appositi additivi chimici in grado di convertire la canapa legale in sostanza stupefacente e psicotropa, oltre ad aver allestito numerose piantagioni di marijuana in Toscana, Lazio e Calabria. Tale tesi investigativa è stata, inizialmente, suffragata dall'analisi delle chat criptate (nelle quali i sodali pianificavano accuratamente le attività costituendo "chat di gruppo" cui partecipavano tutti i soggetti coinvolti nella singola operazione illecita), che portava all'identificazione di buona parte dei componenti del sodalizio in parola, in cui rivestiva un ruolo centrale un broker calabrese, ritenuto "uno dei referenti più grossi della Calabria", di stanza in Germania. Le operazioni illecite sarebbero state tutte dirette e

coordinate da un elemento di vertice della cosca GALLACE, esponente apicale della 'ndrangheta. In tal modo venivano ricostruite, per il periodo maggio 2020-marzo 2021, importazioni di narcotico per oltre 1 tonnellata di cocaina e più di 200 kg. di hashish e venivano ricondotti all'organizzazione nr. 17 sequestri (per oltre 400 kg. di cocaina) effettuati in Italia e all'estero. Successivamente, con le tradizionali attività investigative, sarebbe stata delineata l'operatività attuale dell'organizzazione e, all'esito di mesi di collaborazione con la D.E.A. e con l'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. di stanza a Lima (Perù), in data 19 settembre 2022, veniva sottoposto a controllo un container (proveniente dal Perù) contenente caffè, giunto al porto di Trieste, al cui interno sono stati rinvenuti e sequestrati circa 100 kg di cocaina.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it